

ECCO COSA PUO' FARE
LA TU DEI RAGAZZI:



L'Unità

NUTRIRE
L'INTELLIGENZA.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più

Quest'Italia così a corto di cultura

CORRADO AUGIAS

GLI ULTIMI DATI Istat confermano ciò che sapevamo o avevamo intuito a senso. Leggerli nero su bianco, accompagnati dalle relative percentuali, resta però doloroso. Più disoccupati, meno consumi, divisioni più grandi tra Nord e Sud, tra ricchi e poveri, con dati che non sembrano nemmeno europei: il 10 per cento di famiglie più ricche ha un livello di spesa otto volte superiore a quello del 10 per cento di famiglie più povere.

Ognuno di questi dati è un problema - enorme, in certi casi esplosivo - deposto sulla scrivania del governo che verrà. Tra i tanti problemi vorrei sottolinearne uno, immenso anch'esso. Metà degli italiani compresi tra i 35 e i 54 anni, nel 1995 non ha mai assistito a nessun tipo di spettacolo o di manifestazione culturale.

Niente cinema, niente teatro, niente concerti, nemmeno un museo. Il dato, preso da solo, è probabilmente falsificato da alcune circostanze concomitanti. Se metà degli italiani non va al cinema, quasi la metà ha però in casa un videoregistratore. Potrebbe darsi nel caso (molto teorico) in cui queste due metà coincidessero, che non si vada al cinema perché i film molti preferiscono guardarseli a casa.

Altri dati confermano però la nostra grave indigenza culturale. È calato il numero di immatricolazioni all'università. Solo un terzo degli iscritti arriva alla laurea. 225 mila studenti delle medie superiori cedono prima di arrivare alla maturità. Dato riassuntivo: il 60 per cento della popolazione adulta non apre nemmeno un libro in un intero anno.

Il quadro dato da queste cifre non ha bisogno di commenti. Infatti tutte le statistiche a tema culturale elaborate dall'Unione europea, ci vedono regolarmente nella sparuta pattuglia di coda.

Meritano invece un commento due aspetti conseguenti alla nuda realtà delle cifre. Nel paese non c'è, a quanto pare, una consapevolezza adeguata della gravità del problema. Quasi che la cultura fosse un lusso, una scelta di élite, addirittura una farsa.

La verità è che alla vigilia della società «dell'informazione», un livello troppo basso di acculturazione collettiva è un handicap che non possiamo permetterci. Quei giovani che lasciamo scivolare via dalle scuole, sono una sconfitta non solo del sistema educativo ma di tutto il paese. Nella società dell'informazione, più che in ogni altra società precedente, più cultura significa miglior qualità della vita, più decoro, più opportunità di lavoro. C'è chi arriva a dire (Carlo De Benedetti a un recente Forum a Johannesburg) che: «Chi ha petrolio conterà meno di chi ha istruzione diffusa, con accesso all'informazione».

In questi giorni si parla molto di quali funzioni possibili dare a un ministero per la Cultura. Se quel ministero riuscisse a rovesciare l'ottica con la quale abbiamo sempre considerato i temi culturali spostandoli nell'attenzione degli italiani dagli ultimi ai primi posti, avrebbe già assolto un compito

SEQUE A PAGINA 2

Intervista al campione che Sacchi non ha voluto portare in Inghilterra. «Io penso già al '98»

Baggio: punto ai mondiali

Roberto Baggio parla. E la cosa rappresenta già una notizia. Ma, soprattutto, il campione rossonero non risparmia toni polemicamente. Attacca Sacchi, ma anche il suo ex allenatore Capello «lo fisicamente sto benissimo, anche meglio rispetto a due anni fa, alla vigilia della partenza per il mondiale americano». Insomma se Sacchi non l'ha portato in Inghilterra è esclusivamente per una scelta tecnica. «Arzigo? Mah, non parlo con lui da pasqua quando ci siamo scambiati gli auguri». Poi ha un soprassalto di orgoglio e lancia un messaggio: «Certo, sono dispiaciuto per la mancata convocazione agli Europei, ma non scrivete che con la Nazionale ho chiuso. Fra due anni ci sono i campionati mondiali e quello

Toni polemicamente per il ct azzurro e per l'ex Capello

M. VENTIMILIA
A PAGINA 10

è un obiettivo a cui tengo moltissimo». Capello Milan: «Sono curioso di conoscere il nuovo allenatore Tabarez - dichiara Roberto - Finora l'ho visto soltanto in televisione. Mi ha fatto una buona impressione». Ma la stoccata a Capello arriva subito dopo. «Quale sarà la mia posizione in campo nel Milan di Tabarez? Beh, spero che nella prossima stagione non si verifichino più certi inconvenienti». Il buddismo? «Ormai - commenta il giocatore - non faccio neanche più caso ai giornali e alle notizie che pubblicano su queste cose. Avrei voluto che le mie iniziative restassero un fatto privato così come lo è sempre stata la mia fede buddista, ma pazienza».

Dopo l'agguato a un giocatore

Caso-Salernitana ora i tifosi fanno i detective

A Salerno la polizia minimizza: l'aggressione al giocatore della Salernitana sarebbe opera di tre «balordi». Ma i sospetti e le preoccupazioni, che dietro ci sia il toto nero o la camorra non svaniscono e i tifosi fanno i detective.

RONALDO PERGOLINI

A PAGINA 10

Accornero contro gli «sconti»

Aprire il Salone ma sul libro è già polemica

La parola d'ordine è quantità ed efficienza: il Salone del Libro ha aperto i battenti con sempre più stand e sempre più volumi. Ma anche con le polemiche: Accornero se la prende con gli sconti nelle librerie.

FANO GUADAGNI RUGGIERO

A PAGINA 3

Il nuovo libro di Cerami

Ecco i consigli per chi scrive (e per chi legge)

«Consigli a un giovane scrittore» è il titolo del nuovo libro di Vincenzo Cerami. Un libro per addetti ai lavori? Nient'affatto. Un libro per chi fa dello scrivere una professione, ma anche per chi legge.

V. CERAMI S. VERONESI

A PAGINA 4

Il brivido caldo della fatale Kathleen

Correva l'anno 1983 e Lawrence Kasdan non era ancora l'autore di «Il grande freddo», ma era all'attivo già qualche sceneggiatura per kolossal di successo. Nell'82 aveva firmato «L'impero colpisce ancora», della saga di «Guerre stellari» e aveva deciso di affacciarsi alla regia. Per farlo ha scelto un tema caro al cinema americano, quello della donna fatale, della relazione bollente e tenebrosa. Kasdan predilige il titolo ad alto tasso termico: se il suo capolavoro è intitolato al freddo, il suo esordio è all'insegna del caldo. «Brivido caldo» è il film che troverete domani in cassetta con «L'Unità», con due protagonisti al meglio della loro forma, Kathleen Turner e William Hurt. Una coppia maledetta e misteriosa, un vento bollente, una casa in riva ad una palude della Florida. Provocazione, sesso, amore e morte, ecco gli ingredienti, come nei vecchi «noir» hollywoodiani, come nei racconti di Chandler. C'è nel film di Kasdan il sapore un po' torbido del «Postino» ma sempre due volte e il calore affisante che pervade così spesso un genere narrativo come l'«hard boiled» con i suoi criminali da due soldi e le sue terribili «dame in nero».

SOFFIA UN VENTO incessante in «Brivido caldo», un vento ferocemente bollente che istiga i protagonisti a un sesso altrettanto bollente, implacabile. Lei è una Kathleen Turner nel massimo splendore, lui un William Hurt più affabile e meno intellettuale di oggi. Fatti per incontrarsi in un film e per interpretare i rispettivi ruoli del carnefice e della vittima. Con i capelli spazzolati dal vento e le vesti leggere ondegianti, lo sguardo che non promette niente di buono, lei è apparsa in quel film alle platee di mezzo mondo per incarnare ancora una volta il sempre vivo mito della femmina fatale, colei che si afferma decretando la distruzione dell'altro, il maschio.

A distanza di anni non si ricorda la trama complicata e zeppa di colpi di scena, ma non ci si può dimenticare quel vento, quel sudore,

quei vestiti appiccicati alla pelle, quel senso di calore che, come una carezza senza fine, avvolge i due amanti portandoli, l'uno ignaro suo malgrado, l'altra vigile e dominatrice, verso l'abisso finale. Abisso comunque per due: anche se a soccombere nel senso proprio della parola sarà, infatti, solo lui, non sono entrambi condannati a separazione e solitudine? È questo il destino della femmina fatale, sempre e comunque, la sua condanna: restare sola dopo la strage di cuori e di corpi, proiettata eternamente verso la prossima preda per ripetere la sua azione mortuaria, vera sacerdotessa dell'amore come l'ha inventato l'Occidente, l'amour-passion, che non può non finire tragicamente.

Circe, Lulù, Milady, Lola, Lolita,

SANDRA PETRIGNANI

angeli azzurri e sirene di vane epoche e aspetti, tutte si portano dentro morte e lutto, ferocia e dannazione. Ma chi le ha volute così, belle e tristi, sadiche e finali? Indubbiamente gli uomini, forse per il desiderio confessato di essere puniti dalle tante Penelopi lasciate a casa a soffrire. La Grande Seduttrice nella realtà non esiste, temo. Non, almeno, come corrispettivo simmetrico di Don Giovanni. Don Giovanni è schiavo del desiderio, l'Angelo Azzurro è frigidità, è grazie alla sua sostanziale freddezza che può farsi gioco del desiderio del maschio. Il povero Hurt, in «Brivido caldo», è aereo e sincero, innamorato. Kathleen finge l'amore, così bene da crederci forse lei stessa e trovare il modo di divertirsi come il gatto col topo. Non si può, spetta-

tori o spettatrici, non identificarsi con il maschio, la vittima, non si può non odiare la cattiva ingannatrice che si prende gioco di ciò che la nostra cultura inguarribilmente romantica colloca al primo posto, l'amore. È il bello del film, se la memoria non mi inganna, sta proprio in quel finale crudele che delude le comuni aspettative, la catarsi del male punito.

E adesso chiediamoci: esistono ancora le donne fatali (ammesso che siano mai esistite)? Sembra che le «ragazze cattive» delle cronache attuali non si curino di fondare la propria crudeltà sull'infelicità di un uomo. Sono «cattive» di per sé per affermarsi nel mondo recalcitrando davanti ai ruoli scontati. Se gli uomini sono infelici per causa loro, lo sono in un modo meno direttamente «fatale», sono semmai vittime della storia.

Gratis Guida al 740

e modello per il coniuge

Questa settimana con «Il Salvagente» troverete una Guida pratica e utile per la compilazione del 740. E riceverete inoltre in omaggio il modello per la dichiarazione del coniuge. La prossima settimana avrete, invece, in regalo un libro: «Il Nuovo Dizionario del Condominio».

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 16 a 2.000 lire